

Addio

A un anno dal ritiro della «gemella» Kim Clijsters anche Justine Henin dice basta. Ma se l'addio della prima era annunciato, quello della Henin è quasi un fulmine a ciel sereno: a 26 anni da compiere, la belga grande regina del tennis mondiale getta la spugna da n.1 in carica ed è la prima volta che succede in questo sport



Ciclismo 15,00 Rai Tre



Basket 21,00 Sky Sport 2

IN TV

- 9.30 Eurosport Calcio, europ. under 17
- 11.00 Sky Sport 3 Tennis, Mast. Amburgo
- 11.15 Sky Sport Tennis, torneo Roma
- 13.00 Eurosport Tennis, torneo Berlino
- 14.00 Eurosport 2 Beach soccer, mondiali
- 14.30 Sky Sport 2 Storie di Gran premio
- 15.00 Rai Tre Ciclismo, Giro d'Italia
- 16.00 Sky Sport 2 Basket, playoff Nba
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe raw
- 20.30 Eurosport 2 Pallamano, Champ. leag.
- 21.00 Sky Sport 2 Basket, Lottom.-Cantù
- 22.45 Eurosport Rally, mondiali
- 23.00 Sky superc. Atlet. Madrid - Recreativo
- 23.15 Eurosport Fight Club

Catania-Parma, mille chilometri di calcio e paura

SICILIA Clima rovente. Le autorità: non garantiamo la sicurezza Tifo polveriera sotto l'Etna Sul web è già caccia al romanista

di Luca De Carolis / Catania

PRESAGI Una città in subbuglio, tra tifosi che sul web invitano i romanisti «a starsene a casa loro, altrimenti saranno guai» e autorità che ammettono di non poter garantire la sicurezza dei tifosi ospiti, in una gara che è diventata un caso politico. A Catania il clima è incandescente. Troppa l'attesa e



Oltre alla retrocessione per il club etneo pesano i pessimi precedenti tra le due tifoserie, accoltellati e rese dei conti promesse

controllo gli ultras rossoblu. Che dopo l'assassinio di Raciti «si sono sempre comportati bene, tanto che non cantano più cori contro la polizia», come fanno notare fonti vicini alle forze

del'ordine. Il giro di vite di polizia e procura, che indaga da tre anni sugli ultras diffidati del Catania, ha quindi dato i suoi frutti. Ma poteva non bastare di fronte alla voglia di vendetta nei confronti dei giallorossi. «Questa volta in ballo ci sono motivi personali» spiegano le stesse fonti. Consapevoli che alcuni ultras catanesi erano disposti a rischiare grosso pur di vendicarsi dei romanisti, «in città o in autostrada». Ad aggiungere benzina su un fuoco già intenso poteva (e potrebbe) provvedere inoltre la retrocessione del Catania, che trasformerebbe Catania in una polveriera: difficile da controllare anche da un punto di vista logistico. Nel capoluogo etneo insomma sono tutti concordi: la trasferta dei romanisti andava vietata, ed eventuali ripensamenti da parte dell'Osservatorio, che oggi si riunirà nuovamente, sarebbero rovinosi. Il patron del Catania, Antonino Pulvirenti, prova a stemperare i toni: «I nostri tifosi hanno sempre mostrato grande disciplina, e in generale credo che la situazione sia migliorata, grazie anche alle norme anti-violenza. Certo è che un calcio senza tifosi non esiste». Eppure è realtà, nell'Italia dove le partite muovono questori e prefetti.

EMILIA L'Osservatorio delega, oggi il probabile «no» Tardini, palla avvelenata al prefetto Gli interisti: veniamo comunque

di Vanni Zagnoli / Parma

ALLA FINE, con ogni probabilità, sarà applicata la par condicio. Trasferta vietata anche ai tifosi dell'Inter, se sarà confermato il divieto ai sostenitori giallorossi di entrare allo stadio Massimino. Le istituzioni del calcio spingono per garantire la par condicio delle tifoserie, fra le squadre in lotta per lo scudetto. Oggi il prefetto di Parma, Paolo Scarpis, prenderà la decisione definitiva per l'impianto di viale Partigiani d'Ita-

sarà: «Noi a Parma ci saremo comunque. Se ci daranno i biglietti, meglio. Se non sarà così, inviteremo tutti gli interisti d'Italia a circondare lo stadio ed a far sentire la nostra voce dall'esterno». Nel febbraio di due anni fa, un tifoso emiliano di 30 anni fu accoltellato dopo Parma-Roma. Tre fendenti al torace e a una gamba, non fu mai in pericolo di vita, le sue condizioni però inizialmente furono giudicate serie. Questo precedente inquieta, romanisti nella piccola Parigi si muoverebbero come schegge impazzite. È la Juve la grande nemica dei tifosi del Parma, osteggiata da metà anni 90, quando i gialloblù vinsero i primi quattro trofei, con Nevio Scala in panchina, con la triade Bettega-Moggi-Giraudo e quel gol annullato a Cannavaro, nel 2000, che di fatto costò a Malesani il preliminare di Champions League. L'Inter in terra ducale è vista con sufficiente simpatia, per questo inizialmente la trasferta da Milano era stata autorizzata. In questo caso però lo scudetto della Beneamata (sempre più probabile l'impiego di Ibrahimovic) significherebbe la retrocessione, e allora rischi sono da mettere in preventivo. Ieri mattina doveva partire la vendita su internet dei tagliandi riservati agli ospiti, è stata sospesa subito. Le quotazioni di Roma e Parma hanno segnalato con note al Viminale i rischi per l'ordine pubblico, i sindaci Gianni Alemanno e Pietro Vignali hanno passato diverse ore al telefono. Il primo cittadino emiliano è stato chiaro: «Qui ci troviamo una città incandescente, domenica ci vorrà l'esercito». Il Parma aveva tenuto per gli interisti 1650-1800 biglietti, nello spicchio di curva sud. Sindaco e prefetto stanno lavorando per evitare disordini, possibile anche la convocazione del comitato per l'ordine pubblico di Parma. Anche perché dalla vicina Reggio arriverà qualche ultra granata. Cani sciolti magari delle Teste Quadre, il nucleo più estremista nato dalle ceneri degli Ultras Ghetto, sciolti un decennio fa. Si parla di un golordico funerale, un corteo funebre che arriverebbe sino a Sant'Ilario d'Enza, sul confine tra le due province, colorando la via Emilia di nero, piantando ironiche croci dai colori gialloblù. Il Parma cerca di coinvolgere il maggior numero possibile di appassionati, mettendo in vendita biglietti al prezzo simbolico di un euro (dieci per la tribuna Pettitot). Si va verso il tutto esaurito, in ballo ci sono 18 anni di serie A che hanno portato in bacheca 8 coppe. Che nostalgia per il Parma che si allenava in Cittadella, fra gli anziani. Adesso si muove a porte chiuse, a Collecchio, tra l'indifferenza.



Girano voci di giallorossi in arrivo nella città ducale Il sindaco: «Domenica ci vorrà l'esercito». E Reggio prepara gli sfottò...

lia, la sensazione è che si vada per il no anche agli interisti, per evitare che da Roma partono a centinaia e arrivino fuori dai cancelli. Anche se il tifo organizzato nerazzurro fa già sapere che ci

IL CORSIVO

Quella par condicio in curva

Nell'inarrestabile corsa a dire la propria sull'opportunità che ai tifosi della Roma sia consentita la trasferta di Catania, un'arma retorica è stata approntata e brandita per favorire l'esodo dei romanisti: quella della par condicio. Secondo le sottili menti in questione, il mancato sostegno alla Roma da parte dei tifosi in trasferta renderebbe una posizione di vantaggio all'Inter, la quale a Parma si gioverebbe della presenza dei suoi sostenitori. Sicché, per eterogeneità dei fini, adesso si rischia davvero che una par condicio fra le due squadre in corsa per lo scudetto e le rispettive tifoserie si realizzi, ma in termini contrari a quelli auspicati: non già consentire la trasferta dei romanisti a Catania, ma proibire quella degli interisti a Parma. Una corsa bipartisan a urlare più forte per la «libertà di trasferta» che ha messo sulla stessa parte della barricata, fra gli altri, il sindaco di Roma e il presidente della Regione Lazio. Tutti insieme appassionatamente sotto l'amorevole egida del sempre più postumo Antonio Matarrese, il quale in questi giorni aggiunge l'invito a ben comportarsi durante la finale di Coppa Italia fra Roma e Inter della prossima settimana perché «sarà presente il Presidente della Repubblica». Quanto alle valutazioni sull'indice di rischio della partita fra Catania e Roma, ecco la grande rimozione. Nessuno ne parla, evitando così d'affrontare l'argomento più impegnativo: il ruolo dell'Osservatorio del Viminale. Doveva essere questa una soluzione d'emergenza, e invece si va avanti così da 15 mesi. Senza che il mondo del calcio abbia fatto dei passi davvero decisi verso l'autogestione della sicurezza. Salvo poi scatenare recriminazioni sull'esproprio del giocattolo, o sostenere bizzarre teorie sui «morti che fanno parte del sistema». E senza che dal mondo della politica si trovi altra soluzione che scatenare pelosi balletti di solidarietà verso club e tifoserie, formando Grandi Coalizioni del Lamento e realizzando la par condicio del ridicolo.

Pippo Russo

GIRO Tappa al corridore di San Pietroburgo, Bettini perde l'occasione. Pellizzotti resta in rosa. Oggi arrivo a Vieste Il Brutt anatroccolo stupisce in salita e vince a Contursi

La tappa di oggi



L'ultimo km David Millar l'ha fatto a piedi. Perché la sua bicicletta l'aveva buttata via. È successo questo: erano in cinque, la fuga era riuscita, complice l'inerzia suicida della Quick Step di Bettini e la scarsa voglia della Lpr. 180 km bevuti in quattro ore, Millar, Fröhlinger, Laverde, Brutt e Perez Sanchez. Rettilineo lungo, i cinque si studiano, il triangolo rosso, Millar si alza sui pedali, sente un crack sotto i pedali, le sue gambe non spingono più nulla, i pedali non tirano più la catena che si è spezzata, la bicicletta si pianta, diventa inutile. Millar la scaraventa oltre le transenne, fuori di sé. Il russo Pavel Brutt parte mentre il mondo crolla addosso allo scozzese e non

lo riprendono più. Il Giro internazionale dopo un americano, un inglese e un italiano premia uno di San Pietroburgo che va spesso in fuga, premia la Tinkoff che in fuga ci va ogni giorno. Il gruppo lo regala Bettini in volata. Dietro non si è mosso nessuno, né la salita finale permetteva voli di fantasia. Classifica immutata, Pellizzotti resta in rosa. Tra Calabria e Campania il cielo e il vento hanno sussurrato ai corridori di fare presto, la fuga se n'è andata lungo il Tirreno e a Contursi un cielo grigio topo, fisso e uniforme tutto il giorno da vari giorni, ha fatto da tetto al gruppo giunto immune da cadute sulla linea. I feriti stanno meglio. Ricco muove la mano, Soler dà appunta-

menti sui Monti Pallidi, c'è aria da prima della prima, e la prima sarà domani, a Pescocostanzo, come va ripeténdo da giorni Di Luca. Oggi si vedrà poco e niente, probabilmente una fuga verso Peschici e un Gargano più morbido del solito. Tappa accorciata di 34 km su richiesta dei corridori, da 265, uno sproposito per una tappa di trasferimento, a 231. Potrebbe tenere qualche velocista, potrebbe esserci un colpo di mano di un finisseur, o uno sprint tra uomini di classifica. Insomma, potrebbe accadere di tutto, ma non ci saranno distacchi. Potrebbe farsi vedere Contador, ieri decimo, mentre Leipheimer e Klöden sonnecchiano.

Cosimo Cito

BREVI

Calcio europeo Coppa Uefa allo Zenit, Rangers Glasgow battuti 2-0

Con i gol di Denisov al 72' e Zyrianov al 94' lo Zenit San Pietroburgo ha sconfitto i Rangers Glasgow aggiudicandosi la Coppa Uefa. La finale, arbitrata dallo svedese Frojdfeldt, si è giocata nello stadio del Manchester City.

Basket, Playoff Siena in semifinale, Milano sorpassa Montegranaro

La Montepaschi Siena si impone 85-74 ed elimina 3-0 la Fortitudo Bologna. A Montegranaro, invece, l'Armani Jeans Milano ribalta il fattore campo passando 72-90. Ora i milanesi conducono 2-1 sulla Premiata. Oggi alle 21 Roma-Cantù (situazione 1-1) e Avellino-Capo d'Orlando (2-0).

Tennis, Roma Sara Errani unica azzurra rimasta, oggi sfida Serena

Francesca Schiavone (6-3 6-2 dalla francese Alize Cornet) e Flavia Pennetta (6-1 6-4 dalla serba Jelena Jankovic) escono dagli Internazionali. Sara Errani, dopo il netto 6-0 6-3 all'ungherese Agnes Szavay, oggi sfiderà Serena Williams. Successi anche per Venus Williams e Maria Sharapova.